

Data Stampa 1257-Data Stampa 1257

Data Stampa 1257-Data Stampa 1257

Gli amori difficili

**L'attrice sabato
sarà alla Casa
del Jazz per
leggere **Calvino**
con le musiche
di **Rodrigo
D'Erasmus****

di **Isabella Ragonese**

**«IN UN RACCONTO SI
ANTICIPA L'OSSESSIONE
PER LA FOTOGRAFIA
ORMAI PRIMA DI
MANGIARE METTIAMO
IL PIATTO SUI SOCIAL»**

**«TESTI COME QUESTI
POSSONO AIUTARCI A
RIEDUCARE IL PENSIERO
LA BATTAGLIA PER LE
DONNE? LA COMBATTO
CON IL MIO LAVORO»**

Isabella Ragonese conosce Italo Calvino da quando è piccola, «quando ero una bambina che non leggeva mai», racconta, «e poi, all'improvviso, scoprii *Il Barone Rampante*». Da allora il rapporto con il grande scrittore si è rinnovato più volte, cristallizzandosi in un recital - *Gli amori difficili* - che l'attrice palermitana (ri)porterà in scena questo sabato alla **Casa del Jazz**, per il ciclo dei **Concerti nel Parco**. Non solo una lettura, ma un vero e proprio spettacolo che fonde la sua interpretazione dei racconti di Calvino con la musica di Rodrigo D'Era-

smo e le immagini dal film *Million Dollar Mermaid* di ester Williams.

Perché ha scelto proprio "Gli amori difficili"?

«Perché quei racconti sono come dei piccoli soggetti cinematografici, visivamente molto forti. Leggerli è una goduria».

Come ha selezionato i racconti da proporre al pubblico?

«Ho scelto quelli che avevano una voce femminile forte: *L'avventura di due sposi*, *L'avventura di una moglie*, *L'avventura di una bagnante*. E un pezzo dell'*Avventura di un fotografo*: è il racconto di un tale che possiede

de un a macchina fotografica e crede di non poter più vivere senza fotografare qualsiasi cosa. Calvino diceva che un atteggiamento simile porta alla stupidità o alla follia». **Noi, ossessionati da Instagram, andiamo verso stupidità o follia?** «Entrambe, temo. Testi del genere ci devono rieducare al pensiero: ormai non mangiamo niente se prima non



lo fotografiamo».

Non lei. Lei non ha social.

«Ma una foto al piatto l'ho fatta anche io per mandarla a mamma. Però i social no. Sono asocial. Si può fare, giuro».

Quale racconto sente più suo?

«Mi piace *L'avventura di una moglie*, con questa donna che una notte si mette parlare con degli sconosciuti e si sente per la prima volta un soggetto, una persona. È passata da una posizione minoritaria, a casa con suo padre, a una altrettanto minoritaria con il marito. Le capita di vedere l'alba da sola, e questa piccola cosa per lei diventa enorme».

È sempre stata in prima linea nelle battaglie per i diritti delle donne. A che punto siamo?

«Sono cambiate tante cose in questi anni. Ma non stiamo ancora messe bene: i cambiamenti sono lentissimi, in un giorno si torna indietro di vent'anni. È un lavoro quotidiano». **E lei come lo fa?**

«Con il mio lavoro. Le dichiarazioni e i proclami non mi appartengono».

Cecere, Maiorca, e Patitucci sono le uniche donne che l'hanno diretta: perché così poche?

«Per la legge dei grandi numeri, in un mondo in cui di registe ce ne sono ancora troppo poche, tre mi sembrano persino tante».

Cosa trova nel teatro che non le dà il cinema?

«In generale sono allergica alla frenesia produttiva, al fatto che ogni due secondi ci siano cose che escono, che devi seguire... a me piace incontrare le persone. Soprattutto dopo la pandemia: il confronto mi dà gioia».

Nella sua carriera le manca qualcosa?

«No, mi sono tolta tantissimi sfizi: ho cambiato generi, registri, autori. Non pianifico. Vedo quello che arriva, valuto».

E la regia?

«L'ho fatta solo una volta, per *Rosa. Il canto delle sirene* (nel 2022, ndr). Mi tengo aperta alla possibilità di ripetere l'esperienza, ma quello era un documentario atipico. Mi ricordavo i miei primi spettacoli, quando giravo la Sicilia in cinque in un furgone».

Le manca quel periodo?

«Mi piace ripensarci, mi dà forza quando ho paura di non farcela».

Quando, l'ultima volta?

«Quando ho fatto *Letizia Battaglia* (nella miniserie *So' per passione*, ndr), ero sicura che avrei scontentato qualcuno. Credo sia sano avere paura. Per fortuna quando metto piede sul palco o la macchina da presa si accende, mi succede sempre la stessa magia: mi sento a casa».

► **Casa del Jazz**, Viale di Porta Ardeatina, 55. Sabato, ore 21

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Isabella Ragonese. A destra, l'attrice palermitana in scena durante il recital "Gli amori difficili" da Italo Calvino

Qui sopra, Rodrigo D'Erasmus. Le sue musiche originali accompagnano ogni racconto, amplificando le emozioni e creando atmosfere sempre diverse, che sottolineano, in sintonia con le parole, i diversi stati d'animo delle dialettiche dei racconti

